

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

LA COPPA DEI CAMPIONI CHE È DIVENTATA UNA IATTURA DA SCAMPARE A TUTTI I COSTI, PEGGIO DI UNA MAXI-CARTELLA DI EQUITALIA, RACCONTA MOLTO, SE NON quasi tutto della pallacanestro italiana degli ultimi anni, di queste stagioni balorde e sempre con la cinta all'ultimo foro che hanno risucchiato lo sport secondo solo a sua maestà calcio in un buco nero di oblio, sparizioni e vacche magrissime. C'era una volta, invece, un campionato dove lo scudetto era solo metà del bottino: l'altra, appunto, era la coppa dei migliori che negli anni è diventata una specie di costoso Rotary a invito, ma questo è un altro discorso. C'erano una volta le prime della classe che si litigavano fino all'ultimo canestro il biglietto per la coppa dell'anno a venire. Era così che Fiba ed è stato così anche quando l'Uleb ha inventato l'Eurolega, almeno nel primo ciclo della creatura dell'avvocato catalano Jordi Bertomeu. L'Italia resta la nazione col maggior numero di vittorie nella regina delle coppe, ma i nostri 13 successi sono quasi tutti cimeli da appassionati. Campiamo ancora di rendita per le imprese da pionieri di Varese, Milano, Cantù e per la favola del Banco Roma nel 1984. Le uniche vittorie "moderne", se così si può dire, appartengono alla Virtus Bologna e datano - rispettivamente - 1998 e 2001. Sono dodici anni che un'italiana non si siede sul trono europeo, contando i tre secondi posti dal 2002 al 2004 di Virtus stessa, Treviso e Fortitudo. E mettendo anche nel conto il muro di gomma contro cui ha sbattuto Siena nelle sue quattro final four. Quanto si sia rimpicciolito il nostro basket, del resto, si capisce anche a pesare il ciclo della Montepaschi oltre confine: 19 titoli nazionali in 10 anni, tutto quello che c'era da prendere in Italia è finito nella bacheca biancoverde, ma fuori dal Belpaese in tutto questo tempo - anzi dal 2002 - è arrivata in tutto una Coppa Saporta, tra l'altro l'ultima edizione prima di sparire ed essere risucchiata nell'Uleb Cup. Qualcosa vorrà pur dire, se il club che ha polverizzato il record italiano di scudetti in fila (l'Olimpia di Cesare Rubini si fermò a 5 dal 1949 al '54) non ha cavato un ragno dal buco fuori dai nostri confini, con un fatturato europeo drammaticamente povero. Ancora. L'Italia ha vinto 11 coppe campioni dal 1970 al 1988, coi cicli dorati di Varese, Milano, Cantù e il cameo Roma, e appena due (quelle Virtus Bologna) negli ultimi 25 anni: una pallacanestro che per un quarto di secolo batte in tutto due colpi al vertice del continente non è solo in crisi, è evidentemente in preda ad un'agonia che data da lontano e in questo assomiglia un po' a quello che succede nel calcio alle big del campionato. Mai come in questo caso, forse, si può dire che l'Italia si specchia nell'Europa e si vede decisamente figlia di un Dio minore. E non sarà un caso se, dopo lo zenith dell'argento di Atene, la Nazionale sia sostanzialmente sparita dalle carte nautiche che contano, non solo lontano dai podi, ma fuori dalle Olimpiadi e appesa agli Europei di settembre in Slovenia per sperare in una primavera azzurra. Un movimento che da anni non ha una nazionale di caratura internazionale - nonostante tre giocatori già nella Nba ed uno potenziale, Datome - e che nelle coppe conta come il due di picche per lustri interi è probabilmente messo molto peggio di come lo veda il presidente Gianni Petrucci, appena tornato al suo primo amore lasciato nel 1999 per la guida del Coni: va solo ricordato, al proposito, che all'epoca i fasti di Basket City nascondevano probabilmente tutto il resto, e Bologna illuminava di una luce fin troppo abbagliante le altre piazze dello Stivale. «Intanto dico che dopo 14 anni ho trovato federazione con un bilancio sano e dei giocatori italiani in crescita» ha detto Petrucci: certo, questo è il paese dei furbetti e de-

Senza giganti

Basket, le rinunce di Roma e Cantù all'Eurolega e la crisi del movimento

Siena vince ancora e dimezza il budget, la Virtus smonta il gruppo-Datome: e l'Italia ha vinto due coppe campioni negli ultimi 25 anni...

David Moss durante la finale contro l'Acea. Sullo sfondo il coach di Roma Marco Calvani

FOTO DI GIUSEPPE PIRASTRI/L'ESPRESSO



gli scandali, ma i conti in ordine sarebbero la norma e se un alto dirigente federale se ne meraviglia, non è il più incoraggiante dei segnali, fermo restando che in questi anni Petrucci guidava il Coni e non viveva su Marte. Ha ragione, invece, il presidente quando chiede una legge sugli impianti che permetta al paese di dotarsi di palazzetti moderni e adeguati. La finale scudetto giocata nella pur gloriosa palestra di viale Tiziano, a Roma, è molto peggio di un gesto alla Tafazzi. È la presa d'atto che il basket italiano non solo non può sognare, ma non può nemmeno raccogliere i frutti del suo lavoro. Certo, non c'è una lira per far girare il paese, dura immaginare ad appalti ed investimenti per vedere sorgere arene adeguate ai tempi. Fa una gran tristezza vedere Toti che rinuncia all'Eurolega appena conqui-

stata con un miracolo sportivo di rara bellezza, anche perché in un amen è stato smontato un gruppo che ha conquistato - 33 anni dopo il Banco di Bianchini e Wright - la più inaspettata delle finali. E se Atene piange, Sparta - leggi Siena - annuncia un colpo di mannaia al bilancio da costringere Luca Banchi, 7 scudetti sulla panchina Mens Sana, a lasciare dopo appena un anno da capoallenatore. Morale: al momento l'Italia ha un respiro continentale e un piede in Eurolega solo con Siena e Milano, che nel 2012 ha avuto una licenza A biennale. Roma dice no, Cantù rinuncia alla wild card e solo Varese accetta la sfida dei qualifying round, sorta di barrage per entrare nella fase a gironi. I prealpini sperano di trovare sponsor strada facendo, gli altri hanno già fatto i conti e detto no, grazie: finiranno mai i tempi cupi del basket?

Federer quota Murray

Oggi inizia Wimbledon

Per lo svizzero il giocatore scozzese è il grande favorito di questa edizione. Ma occhio ai «soliti» Djokovic e Nadal

LUCA CINTO
ROMA

L'UOMO DA BATTERE? ANDY MURRAY. ESE LO DICEROGGER FEDERER... Oggi sarà la prima giornata di incontri a Wimbledon, ed è il campione uscente - a caccia dell'ottavo titolo all'All England Club - a indicare nello scozzese il vero favorito per questa edizione. «È diventato molto più forte ed è per questo che le sue chance di vincere i grandi tornei sono cresciute - è il parere dello svizzero, che un anno fa trionfò in finale proprio a spese di Murray - Ha vinto le Olimpiadi, gli Us Open e ora è il favorito in ogni torneo che gioca».

Secondo Federer, Murray ha tutto per vincere. «Fisicamente è al top, gioca bene, qui ha an-

che il supporto della folla ma si trova benissimo anche agli Us Open e in Australia ed è cresciuto anche sulla terra. Tutto sembra venirgli naturale. Ho sempre immaginato che alla fine avrebbe vinto anche gli Slam anche se pensavo che il primo sarebbe stato Wimbledon». A negargli quella gioia, come detto, fu Federer ma per lo svizzero la lunga attesa dei sudditi di Sua Maestà potrebbe essere agli sgoccioli. Già un anno fa Murray è diventato il primo britannico a giocare in finale dopo 74 anni e chissà che nel 2013 non arrivi la definitiva consacrazione. «È troppo bravo per perdere sempre in semifinale o finale. Lo scorso anno sono stato bravo a lottare e giocare un buon incontro ma lui è molto migliorato. E per quanto Rafa e Novak abbiano già vinto a

Wimbledon, per me Andy spicca un po' più degli altri».

Giunto alla edizione numero 127, il più antico e blasonato torneo del mondo conserva intatto il suo fascino, testimoniato tra l'altro dalle tradizioni, interminabili file cui pazientemente si sottopongono, fin dalla notte, migliaia di appassionati per contendersi i biglietti quotidianamente messi a disposizione, a parte abbonamenti e preventidite, per ciascuna delle 14 giornate dei Championships (cosa non frequente per un evento sportivo di tale attrattiva). Wimbledon è speciale, concordano i protagonisti della kermesse, che ha come teatro un'area di 17 ettari nell'omonimo sobborgo meridionale di Londra, con 41 campi in erba, di cui 19 per il torneo e 22 per gli allenamenti. Con il meteò che prevede rovesci intermittenti - anche la pioggia fa parte della tradizione di Wimbledon, ma per neutralizzarla il campo centrale è dotato da quattro anni di una copertura retrattile -, quasi 40mila spettatori sono attesi ogni giorno sulle tribune dell'All England Lawn Tennis Club (Aelc), il circolo che organizza l'evento. Come generi di conforto per il pubblico, anche questi nella tradizione, sono in arrivo quasi 9mila cesti di fragole e 200mila bicchieri del cocktail Pimm's.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Petrosjan-Anurag Golden Sand (Bulgaria) 2013. Il Nero muove e vince.



CARUANA TERZO AL MONDO!

Fabiano Caruana sale al terzo posto al mondo nella classifica a punti (la "lista elo") della Federazione Mondiale! Un risultato ottenuto grazie alla positiva prova nel "Memorial Tal" a Mosca terminato ieri e grazie anche all'opaca prestazione di Kramnik. Ora Fabiano è a un passo dal fatidico «muro» dei 2800 punti, preceduto solo da Magnus Carlsen e da Levon Aronian.

SOLUZIONE
1...Dc4; 2.Ematto in due mosse.